

La Propaganda

Anno IV, — N. 286

Napoli Giovedì 24 Luglio 1902

organo regionale socialista

Abbonamenti { Anno. L. 5 00
Semestre » 3.00
Trimestre » 1.50

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

Il nostro sequestro

All' illustre carneade, ch' è addetto all' acquisizione del nostro pensiero alla Procura Generale, ringraziamenti e congratulazioni. Se è vero che a qualsiasi atto di fede è sempre necessario qualche sacrificio — noi non ci lagneremo certo delle poche centinaia di copie, carpiteci, domenica scorsa, dall' ordinanza di sequestro del nostro giornale « per offese al sovrano ».

Perchè noi deliberatamente volemmo il sequestro. Nella stagnante gora, in cui sonnecchia la nostra vita politica, a noi parve supinamente vergognoso che non una voce (dal partito rivoluzionario per eccellenza, quello socialista) si levasse a vibrante protesta contro il viaggio di Pietroburgo — a noi parve che, per tutto ciò che soffre e si agita in Russia, l' anima italiana dovesse significare, a mezzo della sua libera stampa, il suo reale contrasto da queste feste — e a noi parve che, per tutto ciò che fu il nostro passato ed è il nostro avvenire, noi non dovessimo assistere indifferenti all' indegno spettacolo di questi giorni: liberi gli altri di tacere, noi no. E, preventivamente sapendo qual sorte ci sarebbe riserbata, la PROPAGANDA volle andare incontro al sequestro: i socialisti, emerito signor censore, sono soprattutto degli educatori.

Dunque, niente rammarichi. Che ci importa che, tempo fa, con un voto solenne, la camera intimò al governo di abolire il sequestro preventivo della stampa? Noi vogliamo piuttosto ricordare un'altra promessa: quella di S. E. Cocco-Ortu, assicurante in nome del governo, che ad ogni sequestro sarebbe seguito subito dopo il processo.

Perchè noi vogliamo il processo — in corte d' Assise — al cospetto del popolo ed a sua educazione. Là — a commento di certi privilegi e ad illustrazione di certe visite — noi domanderemo a' giurati popolari, a' dodici giurati che dovranno assidersi fra noi e... qualche altro, se l' anima del popolo italiano è con la Russia degli czar, dello Knouth e degli impiccatori o con la Russia dei sofferenti e dei vendicatori. E l' assoluzione nostra, lo diciamo fin da ora, sarà la condanna di qualche altro.

Ecco perchè attendiamo, signor procuratore del re.

La pace

L' idillio si sferra nella stampa europea. L' inno alla pace vibra nell' aria. I monarchici ammiccano. Le frontiere si abbassano per stringere nel volere delle classi ufficiali in un patto di alleanza le grandi potenze europee. Il grido di Lamartine, pare ascoltato dalle teste coronate Peuples, formons la sainte Alliance, et donnons-nous la main!

Per lunghi anni pare ormai assicurata la pace vagheggiata da Petrarca « tranquilla e senza alcun affanno. »

Tutti i giornali d' Europa, dopo il viaggio reale in Russia, affermano che la pace europea è assicurata. Anzi un' agenzia di informazioni politiche fa correre sulle ali del telegrafo il presagio della fusione delle due alleanze europee, che fino ad ieri furono discordi e divise nel competersi il predominio politico e militare di Europa.

La Duplice andrebbe a nozze con la Triplice.

Il passo di Vittorio Emanuele verso lo Czar delle doloranti Russie, prostrato sotto il sibilo del trannico knut, sarebbe il prodromo di questa nuova grande alleanza europea. A Peterhof si sarebbe gettato il dado.

Il Secolo definisce questa grande combi-

nazione dinastica delle nazioni europee come una specie di trust politico ad imitazione del famoso trust oceanico di Pierpont Morgan. E il concentramento delle forze per conseguire la pace. E' l' alleanza degli eserciti per arrestarne la tragica funzione di sterminio. E' l' assurdo colossale, denunciato dal tessuto di contraddizioni che sta alle basi della presente società politica.

Le nazioni europee, non attendevano il capriccio volteggiante della scaltrita e volpina arte diplomatica per mostrarsi avvinte in una solidarietà di acciaio. Non è il brindisi pronunciato al castello di Peterhoff che salda queste alleanze. Non è la parola del marchese Lansdowne che viene a rassicurare il mondo civile dell' indole pacifica e non bellicosa del riserbo inglese. Lo splendido isolamento patrocinato da Chamberlain, o l' alleanza delle alleanze europee, non valgono ad influenzare la vita dei popoli quanto lo può la ferrea necessità dei fatti e delle vicende sociali.

Omai scorse un quarto di secolo senza che i paesi europei abbiano fatto uso dei loro eserciti e delle loro armate per accanirsi a vicenda in una guerra, che la solidarietà economica e commerciale delle nazioni ha resa impossibile.

Il nuovo orientamento della politica estera di Francia, Russia, Germania Italia ed Austria Ungheria non fa che gettare nuovi fiotti di luce sulla contraddizione enorme che giace al fondo della odierna vita sociale e dell' attuale organamento militarista delle nazioni europee. Se infatti ogni pericolo di guerra è cessato, perchè l' Europa è ancora in armi, e la forza dissanguatrice del militarismo continua a succhiare le nostre migliori energie e a comprimere nei suoi tentacoli lo sviluppo delle nostre ricchezze? Quale enorme assurdo diventa il tenere 5 milioni di uomini, strappati nel fiore degli anni ai lavori fecondi, accasermati negli sterili ozii di Marte?

Questa pace è più letale di ogni guerra.

Quest' alleanza ufficiale delle nazioni è assai bugiarda. Mentre nel cuore del popolo, lavoratore attraverso i monti ed i mari che segnano le distinzioni geografiche, palpita gagliardo il senso della fraternità e dell' amore, la diplomazia tesse le sue alleanze di pace fondate sulla forza dei cannoni e sull' oppressione militare dell' economia internazionale e della vita industriale europea.

Una società che vive di queste contraddizioni è una società rosa dalla decomposizione.

Ma è dalla putredine che nasce la vita.

NOTIZIE DI PARTITO

Convocazioni

La sezione socialista napoletana è convocata in assemblea per sabato 26 luglio alle ore 21 per udire urgenti comunicazioni del Comitato Direttivo.

Per domani sera, venerdì, alle ore 21, è convocato il Comitato Direttivo della sezione. Si pregano i compagni di non mancare.

Avviso

I soci della sezione sono vivamente pregati di mettersi in regola coi pagamenti, poichè il cassiere deve chiudere i conti del semestre testè decorso. I morosi saranno radiati.

DEWET E BOTHA

I due condottieri boeri passeranno da Napoli il 3 agosto prossimo. E la nostra cittadinanza non mancherà di far loro la manifestazione d' affetto che si meritano.

La Sezione Socialista sarà prima a porgere il saluto agli eroi.

Noi socialisti sogniamo un mondo senza guerre e senza barriere che dividan gli uomini in « fratelli » e « nemici ».

E' ben vero. Ma prima condizione allo sviluppo del proletariato ed al suo trionfo sono le libertà politiche.

E, soprattutto, ovunque son uomini che al bene comune sacrificano ogni cosa e votano la intera esistenza; ovunque son uomini che per la libertà combattono, noi c' inchiniamo entusiasti e riverenti.

Luigi Botha e Cristiano Dewet sono gli eroi leggendari che, condotto il loro popolo alla guerra, senza pompa, senza rumori, senza ambiziosi sogni di gloria, si ritirano oggi nell' ombra laboriosa dalla quale erano usciti, teso l' orecchio al nuovo appello della patria, che forse chiederà loro, domani, nuove prodezze e nuovi sacrifici.

La guerra combattuta dai Boeri è la più giusta, è la più santa. Contro l' ingordigia d' un gruppo di capitalisti che non ad astratte questioni di preponderanza politica aspirava, ma ai pingui frutti delle miniere aurifere, essi, i lavoratori, han combattuto fino all' ultimo, come gli eroi d' altri tempi.

A questi due superstiti di quella falange che si coprì di gloria sui campi bruciati dell' Africa meridionale, andranno adunque, il tre agosto, le affettuose dimostrazioni della cittadinanza napoletana, che seguirà unanime e con entusiasmo la iniziativa socialista.

IL PROCESSO TITTONI-RAFFAELLI E COMPAGNI

Il resoconto sbagliato del "Pungolo", "La Propaganda", glorificata

Tempo fa si presentò un certo signor Raffaelli accompagnato da certo cavaliere Gagliardi in casa del nostro Lucci, invitandolo a rendere pubblico sul nostro giornale di una truffa commessa dal prefetto Tittoni a danno dello Stato, rivelando la successione di Antona-Traversi per soli sei milioni, mentre in realtà ammontava a circa trenta.

Lucci incalzò di domande quei due, i quali finirono per confessare che il Raffaelli era uno dei creditori usurari di Camillo Antona-Traversi, e che gli eredi Antona col Tittoni si erano messi d' accordo per frodare i creditori. Essi aggiungevano esservi dei sospetti sulla morte del vecchio Antona-Traversi e sulla autenticità del deposito del testamento.

Il Lucci rispose che le questioni private non potevano interessare il nostro giornale, il quale poteva semplicemente muovere l' accusa di frode allo stato per falsa rivelazione di successione, essendo questa una questione di moralità pubblica. Invitò, quindi, i due a portare copia della denuncia della tassa e la perizia dei beni, onde dare la prova della truffa commessa dal Tittoni a danno dello Stato.

Il Raffaelli promise di inviare questi documenti, però nel salutare presentò al Lucci uno scritto, pregando di pubblicarlo sul nostro giornale. Il Lucci lesse lo scritto, che conteneva come un preludio di attacchi e subito sdegnosamente fece notare ai due che il sistema di annunziare le accuse, promettendone in seguito la prova, era da giornali di ricatto; che la Propaganda allora soltanto muoveva un' accusa di pubblico interesse quando contemporaneamente poteva darne la prova.

I due, a questa protesta, uscirono salutando e protestando tutta l' ammirazione per l' onestà del Lucci e del giornale nostro, e promettendo l' invio dei documenti di prova.

Ma i documenti non vennero più, e venne invece un libello anonimo, diretto a noi, libello che il giornale sdegnosamente cestinò, perchè puzzava di ricatto le mille miglia lontano.

E ciò quando eravamo nel più fiero periodo di lotta col signor Tittoni.

Più tardi sapemmo che il Raffaelli e compagni erano caduti in mano di ricattatori, che c' entrava un tale direttore di quella porcheria che si chiama il Faro, e che il Prefetto aveva

affidati questi delinquenti volgari alle pateree mani del carabiniere.

Da due giorni si va svolgendo la causa innanzi al Tribunale penale.

E mentre abbiamo saputo che nelle deposizioni, tanto il Tittoni, quanto gli imputati glorificavano ognuno per proprio conto l' onestà della Propaganda abbiamo letto sul Pungolo il seguente ed incredibile resoconto:

E' interrogato Carmelo Gagliardi. Egli mostra la sua meraviglia per vedersi imputato.

Parla delle trattative corse fra lui ed il professor de Gennaro Ferrigni, senza che ne avesse avuto incarico dal Raffaelli. — Dice che ebbe egli a fare conoscere il Criscuolo al Raffaelli, il quale parlò al primo di un mutuo che voleva fare sulle sue proprietà.

Accompagnato Raffaelli da Lucci sulla Propaganda ed alle proposte del Lucci Raffaelli disse che appena avesse accertato alcune notizie sapute dall' avv. Congedo sulla morte di Antona Traversi ed avesse avuto conferma di un maggior valore dei beni ereditari di quelli risultanti dalla denuncia, avrebbe iniziato una campagna.

L' avv. Criscuolo aggiunge: Corressi la bozza del giornale la Propaganda e la denuncia al Proc. del Re; ma mandai a dire tassativamente al Raffaelli che qualora avesse ciò fatto, io non mi sarei più ritenuto suo avvocato.

Ieri il Lucci, chiamato come testimone ha confermato letteralmente i fatti, i quali sono stati pienamente riconosciuti sia dal Raffaelli e compagni, sia dal Rosano, difensore di Tittoni. Tutti hanno avuto il grande compiacimento di tributare al Lucci la più ampia ammirazione per la condotta del nostro giornale. In mezzo a questo coro di ammirazioni, il Lucci ha invitato il presidente a dichiarare se quanto era stato riportato dal Pungolo era stato detto veramente dagli imputati e dal Tittoni. Tutti hanno energicamente protestato, dal presidente agli imputati, dicendo che il resoconto del Pungolo affermava quanto non era stato mai detto.

Falso dunque che il Lucci avesse fatto proposta al Raffaelli; falso che vi fosse stata una bozza di stampa del giornale La Propaganda; falso che il Criscuolo l' avesse corretta, mentre costui aveva corretto una bozza scritta di articolo che il Raffaelli voleva si pubblicasse.

Il cronista del Pungolo, avvocato d' Agostino, mentre il Lucci, concitatissimo protestava fieramente contro un resoconto ledente l' onestà di galantuomini, ha dichiarato a voce alta che tutto il doloroso equivoco si doveva ad un errore del proto.

E così, in mezzo al consenso di tutti, dal Tittoni agli imputati, dal pubblico ministero al presidente, non v' è stato che un senso di grande, doverosa ammirazione per la correttezza e l' onestà di questo glorioso nostro piccolo giornale.

All' ultima ora sappiamo che anche il Tittoni ha inviato al Pungolo una rettifica vibratissima.

Ed ora a noi una ultima parola. Che un errore di stampa produca un equivoco, passi pure.

Ma che un giornale non curi con la più grande scrupolosità quanto si riferisce all' onorabilità delle persone, quest' è grave.

Siamo sicuri che i redattori del Pungolo per i primi, chiederanno senza di quanto involontariamente hanno fatto.

COSE MUNICIPALI

Lo scioglimento del Corpo delle Guardie Municipali

Con 48 voti contro 7 fu l' altro giorno votato dal Consiglio Comunale lo scioglimento del corpo delle guardie municipali. Mai forse il Consiglio Comunale ha votato con tanta unanimità d' intenti una deliberazione che ha raccolto i voti di tutte le gradazioni politiche rappresentate in quel consesso, dai clericali puri ai socialisti.

Vuol dire che il provvedimento preso rispondeva pienamente ad una sentita necessità della cittadinanza e che altra via d' uscita non era possibile.

Dopo le risultanze dell' inchiesta Saredo, dopo le incessanti, persistenti accuse piombate sulla maggioranza del corpo dopo il completo sfacelo del servizio, non restava altro provvedimento a prendere che quello di dichiarare completamente sciolto un corpo che non rispondeva per niente ai fini per i quali era stato creato.

Il primo passo dunque è fatto ed i socialisti con la loro energica azione in Consiglio hanno quasi trascinato gli altri a questa solu-